



Percorso 1: Violenza militare

Gli studiosi sono abbastanza concordi nel riconoscere che le guerre coloniali combattute dalle potenze europee tra Otto e Novecento avessero caratteristiche di conduzione particolarmente violente e spietate, che si ritrovavano in minor misura sui campi di battaglia europei. Per quanto riguarda il colonialismo fascista una delle discussioni che ha coinvolto sia gli storici che l'opinione pubblica riguarda l'uso dei gas (aggressivi chimici) contro i nemici.

I gas erano stati introdotti per la prima volta sui campi di battaglia dalle truppe tedesche durante la Prima guerra mondiale. L'uso di queste armi chimiche era particolarmente terrificante poiché agiva in maniera invisibile e provocava una morte straziante, mentre inizialmente non si conoscevano strumenti di difesa validi da opporvi (le maschere antigas furono messe a punto progressivamente). Per queste ragioni nell'immaginario collettivo l'arma chimica divenne subito l'emblema della guerra disumana, al di là di ogni limite.

Così negli anni Venti le potenze europee siglarono una convenzione nella quale si impegnavano a non usare tali armi, o ad usarle solo come risposte ad un loro uso illegittimo da parte del nemico. Lo stesso Mussolini, a nome dell'Italia fascista, firmò nel 1928 la convenzione.

Già però nel corso delle azioni militari per la «riconquista» dell'entroterra della Libia nella seconda metà degli anni Venti, e poi soprattutto durante la guerra di conquista dell'Etiopia, i gas furono usati ripetutamente dalle forze armate fasciste, anche se senza dichiararlo pubblicamente.

Nel secondo dopoguerra si aprì un acceso dibattito su questo tema che rimase a lungo controverso. Infatti, gli archivi non erano ancora aperti agli storici. Poiché il regime aveva negato di aver fatto uso dei gas (per evitare le ritorsioni politiche internazionali e l'effetto deleterio sull'opinione pubblica che questa ammissione avrebbe comportato), gli studiosi si divisero tra chi sosteneva che fossero stati usati e chi invece lo negava.

Protocol for the Prohibition of the Use of Asphyxiating, Poisonous or Other Gases, and of Bacteriological Methods of Warfare. Geneva, 17 June 1925.

«I sottoscritti Plenipotenziari, a nome dei rispettivi Governi: [nomi dei Plenipotenziari], Considerato che l'uso in guerra di gas asfissianti, velenosi o di altro tipo, e di tutti i materiali o dispositivi liquidi analoghi, è stato giustamente condannato dall'opinione generale del mondo civile; e Considerato che il divieto di tale uso è stato dichiarato nei Trattati di cui sono Parti la maggioranza delle Potenze del mondo; e Al fine che tale divieto sia universalmente accettato come parte del Diritto Internazionale, vincolante egualmente la coscienza e la prassi delle nazioni; Dichiarò: Che le Alte Parti contraenti, nella misura in cui non siano già Parti di trattati che vietano tale uso, accettino questo divieto, concordino di estendere tale divieto all'uso di metodi batteriologici di guerra e concordino di essere vincolate tra loro secondo i termini di questa dichiarazione. [...]»
FONTE: <https://ihl-databases.icrc.org/applic/ihl/ihl.nsf/Treaty.xsp?action=openDocument&documentId=921B4414B13E58B8C12563CD002D693B> Traduzione nostra.

Nel 1925 viene prodotto questo protocollo e nel 1928 l'Italia fascista lo ratifica. Sapresti ricercare in rete informazioni affidabili sulle premesse di questo trattato, cioè su quell'«uso in guerra» cui si riferisce il protocollo e che spinse le potenze a siglare questo impegno?

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale (e quindi dopo la caduta del regime fascista) non si ebbe in Italia un dibattito pubblico che facesse i conti con il passato coloniale. Così anche l'uso dei gas fu rapidamente dimenticato.

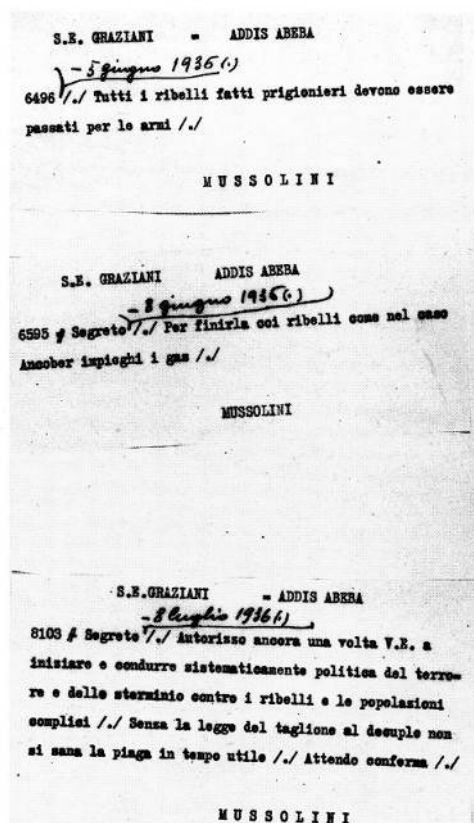


Solo negli anni Sessanta, grazie alle ricerche e all'ostinazione di Angelo Del Boca, giornalista che si era impegnato nella ricerca storica per la scrittura di un libro sulla guerra di conquista dell'Etiopia, il tema venne riaperto pubblicamente. Gli studiosi però all'epoca non potevano entrare negli archivi, ancora interdetti; quindi, Del Boca per denunciare l'uso dei gas raccolse testimonianze orali, tutte di di parte etiopica (mentre i reduci italiani intervistati dall'autore negavano fermamente di essere mai stati testimoni dell'uso di gas; A. Del Boca, *La guerra d'Abissinia 1935-1941*, Milano, Feltrinelli, 1965). In seguito, lo studioso si adoperò anche perché riemergessero copie della corrispondenza tra Mussolini e i generali distaccati al fronte dove il duce ordinava ripetutamente di usare l'arma chimica pur tenendolo nascosto all'opinione pubblica.

Di fronte a questa raccolta di fonti orali e documentarie che Del Boca andava pubblicando, la reazione dell'ambiente dei reduci italiani fu di ostinata negazione, di sdegno e di attacco a colui che veniva accusato di infangare l'onore dell'Italia. In particolare, Indro Montanelli, giornalista che a suo tempo era stato giovane combattente volontario nella guerra di conquista dell'Etiopia, affermava di non avere ricordi che attestassero l'uso di queste armi e che lui stesso aveva raccolto la testimonianza del generale fascista Badoglio che affermava di non aver mai aver usato i gas tossici se non in un episodio marginale.

Questa rimozione collettiva coinvolse anche una parte della storiografia, soprattutto quella legata ai vecchi ambienti coloniali che, pur avendo il privilegio di poter già usare all'epoca i fondi documentari conservati negli archivi, rimase muta sul tema dei bombardamenti chimici. Infine, anche Renzo De Felice, autore di una monumentale biografia di Mussolini tra gli anni Sessanta e Settanta, ha scelse di liquidare la questione in poche righe.

Negli anni Ottanta divennero finalmente disponibili per gli studiosi le carte di archivio. Esse, passati i cinquant'anni dall'epoca storica cui si riferivano, potevano finalmente venire consultate.





Dal 1987 le carte del Generale Graziani, uno dei generali italiani della guerra d'Etiopia, furono disponibili all'Archivio centrale dello Stato. Tra i molti telegrammi conservati troviamo questi tre che si riferiscono già al periodo immediatamente seguente la conquista (dichiarata conclusa il 5 maggio 1936).

Prova a scrivere le informazioni specifiche e generali che puoi trarre da ognuno di questi documenti, esplicitando ogni elemento significativo.

Documento 1	<i>Ordina che ogni nemico fatto prigioniero deve essere ucciso Posso anche inferire che nessuna garanzia viene rivolta ai prigionieri. che i nemici non sono considerati prigionieri di guerra ma ribelli alla nuova autorità. che la repressione di chi resiste agli occupanti italiani è particolarmente feroce.</i>
Documento 2	<i>Ordina.... Posso anche inferire che</i>
Documento 3	<i>Ordina.... Posso anche inferire che</i>

Sempre negli anni Ottanta emersero altri documenti interessanti, come ad esempio questa foto di un reduce italiano della guerra che fu fatta conoscere dallo storico della fotografia Adolfo Mignemi (*Immagine coordinata per un impero. Etiopia 1936-1936*, Torino, 1984, p. 240).



Fig. 02

Fonte: A. Mignemi *Immagine coordinata per un impero. Etiopia 1936-1936*, Torino, 1984, p. 240

La foto riporta sul retro la scritta «colpito dalla liprite» [mentre la sostanza chimica in realtà si chiama «iprite»]. Perché questa fonte risulta particolarmente interessante?



Ancora negli anni Ottanta però solo una parte degli storici ammetteva l'uso sistematico dei gas. Qui di seguito riportiamo due brani nei quali si possono comprendere le diverse argomentazioni. A seguire una tabella vi invita a schematizzare le differenze tra i due brani.

Giorgio Rochat, storico militare di grande qualità, nel 1988 produce il saggio più documentato e ampio sul tema. Questa la sintesi delle sue conclusioni.

Abbiamo cercato di indicare che la guerra chimica rientrava appieno nella cultura militare degli anni Trenta (anche se le opinioni erano discordi sui vantaggi che offriva rispetto ai rischi e alla paura che ispirava anche alle truppe amiche); che fu integrante della preparazione dell'aggressione all'Etiopia, con una larghezza di impianto assai superiore alle concrete possibilità di impiego; e che fu attuata su ampia scala, specialmente da Badoglio, con risultati terrificanti, ma difficili da precisare e valutare e comunque mai studiati. Aggiungiamo che con ogni evidenza il ricorso alle armi chimiche fu grandemente facilitato dalla assoluta impossibilità di ritorsione da parte abissina e dal fatto che la guerra si svolgeva in un paese lontano e isolato e contro popolazioni considerate inferiori per razza e civiltà. Non ha invece alcun senso quanto sostenne la propaganda, allora e in seguito, che i gas fossero impiegati come mezzo di ritorsione e dissuasione dinanzi ai barbari metodi di guerra degli abissini.

Giorgio Rochat, *L'impiego dei gas nella Guerra d'Etiopia 1935-1936*, «Rivista di storia contemporanea», 1988, n. 1, pp. 74-109

Indro Montanelli e Mario Cervi scrivono nel 1979 *L'Italia littoria 1929-1936*, nuovo volume della *Storia d'Italia*. Montanelli, all'epoca della guerra d'Etiopia volontario combattente nelle Milizia fascista, non aveva mai ammesso l'uso esteso dei gas e in questo volume riassume le sue argomentazioni:

[...] l'uso dei gas tossici, e in particolare dell'iprite, un terribile vescicante, da parte degli italiani. Su questo argomento crediamo possano essere dette alcune cose non controverse. In alcune occasioni gli italiani fecero uso dei gas. Lo ha ammesso, sia pure a scopo riduttivo, Lessona [ministro in carica], secondo il quale il generale Graziani decise di far sganciare, per intimidazione e per diritto di rappresaglia, «tre, dico tre, piccole bombe a gas sul campo nemico teatro di tanta ferocia». La ferocia era stata esercitata sullo sventurato pilota Minniti che gli abissini avevano catturato sul fronte somalo, e quindi ucciso, decapitato, mutilato. La sua testa fu portata in segno di macabro trionfo per la regione (scempio analogo, con torture ed evirazioni, fu riservato ad altri prigionieri). Dell'uso dei gas in misura assai più consistente di quella indicata dal Lessona fa cenno un volume ufficiale italiano nel quale si attesta che 5 aerei del fronte somalo lanciarono «kg 1.700 gas». Mussolini stesso, a Graziani che il 16 dicembre 1935 aveva chiesto «libertà di azione» per i gas, rispose che autorizzava il loro impiego «nel caso V.E. [Vostra Eminenza] lo ritenga necessario per supreme ragioni difesa». I gas furono usati dagli italiani, così come le pallottole esplosive «dum-dum» furono usate dagli abissini. Né l'una né l'altra di queste barbare armi fu adottata su tale scala, e con tale frequenza, da aver potuto sensibilmente modificare il corso del conflitto: questo è tanto vero che molti combattenti italiani poterono negare in perfetta buona fede che ai gas si fosse fatto ricorso».

FONTE: Indro Montanelli, Mario Cervi, *L'Italia littoria. Dal 1925 al 1936*, Rizzoli Editore, Milano, 1979

Tabella riassuntiva da compilare

	Rochat	Montanelli-Cervi
Uso sistematico dei gas		



Usò sporadico dei gas		
Usò solo come ritorsione		
Effetti ingenti		
Effetti trascurabili		
Usati per convinzioni razziste rispetto agli etiopi		
Usati per impossibilit� di rappresaglia degli etiopi		
Usati perch� era possibile tenere nascosta la pratica		

Nel 1995, per dirimere in modo in un certo senso “ufficiale” la diatriba, fu lo stesso Ministero ad incaricare l'Esercito di compiere una ricerca nei propri archivi e da questa ricerca emerse la conferma dell'uso sistematico dei gas argomentata a suo tempo dagli storici Del Boca e Rochat. Dal 1992 disponiamo anche dell'elenco delle bombe utilizzate durante la guerra e per reprimere a guerra conclusa i resistenti etiopi e le popolazioni che li sostenevano. Riportiamo di seguito, dal volume di Roberto Gentili *Guerra aerea sull'Etiopia 1935-1939* (Edai, Firenze, 1992) la tabella, compilata dallo studioso sulla base dei *Diari storici dell'Aeronautica*, delle azioni con aggressivi chimici condotte *dopo* la fine dichiarata del conflitto (ben maggiore   l'elenco dei gas usati *durante* il conflitto).

AZIONI CON AGGRESSIVI CHIMICI DOPO LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO RIPORTATE NEI DIARI STORICI DEI REPARTI DELL'AERONAUTICA AOI				AZIONI CON AGGRESSIVI CHIMICI DOPO LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO RIPORTATE NEI DIARI STORICI DEI REPARTI DELL'AERONAUTICA AOI			
Data	Luogo	Bombe	Reparto	Data	Luogo	Bombe	Reparto
17.5.1936	Dunun	24 40F	22 ^a Sq.	17.11.1936	Malca Ghiggessa	25 C100P	XXV Gr.
18.5.1936	Uadara	4 C500T	22 ^a Sq.	20.11.1936	Agheremariam	10 C500T	XXV Gr.
20.5.1936	Uadara	24 40F	22 ^a Sq.	24.11.1936	Birro e Bedelle	2 C500T	XXVII Gr.
22.5.1936	Dunun	2 C500T	22 ^a Sq.	11.1936	Aggara? Guma?	6 C500T	6 ^a Sq.
23.5.1936	Dunun	3 C500T	22 ^a Sq.	11.1936	Urache?	9 C500T	7 ^a Sq.
24.5.1936	Dunun	2 C500T	22 ^a Sq.	22.2.1937	Guado fiume Uabi	17 C500T	1V Gr.
25.5.1936	Dunun	1 C500T	22 ^a Sq.	22.2.1937	Mocona e Hambientu	30 C100P	XXV e XXXI Gr.
27.5.1936	Dunun	2 C500T	22 ^a Sq.	2.1937	Baie	2 C100P	XXXI Gr.
29.5.1936	Uadara	2 C500T	22 ^a Sq.	27.2.1937	Fiume Uabi, Goba	C500T	6 Ca.133
30.5.1936	Uadara	2 C500T	22 ^a Sq.	28.2.1937	Torrente Hulal	2 C100P	XXXI Gr.
3.6.1936	Uadara	1 C500T	22 ^a Sq.	28.2.1937	Confluenza Hulet Uebi	8 C100P	8 ^a Sq.
27.6.1936	Uadara	6 C500T	22 ^a Sq.	1.3.1937	Torrente Hulal	11 C100P	66 ^a Sq.
28.7.1936	Nord di Adola	5 C500T	XXV Gr.	26.8.1937	Zona Causana	4 C100P	XXIX Gr.
29.7.1936	Nord di Adola	10 C500T	XXV Gr.	27.8.1937	Ovest di Socota	6 C100P	63 ^a Sq.
2.8.1936	Bitata	4 C500T	XXV Gr.	9.9.1937	Amba Serael	8 C500T e 8 C100P	63 ^a Sq.
8.8.1936	Adola e Monte Kuni	12 C500T	8 ^a Sq.	11.9.1937	Zona di Socota	2 C100P	18 ^a Sq.?
11.8.1936	Monte Kuni	6 C500T	8 ^a Sq.	13.9.1937	Monte Melza	2 C100P	41 ^a Sq.
15.8.1936	Uadara	7 C500T	8 ^a Sq.	13.9.1937	Zona Sakala	4 C500T	18 ^a Sq.
16.8.1936	Giabassir�	1 C500T	XXV Gr.	14.9.1937	Got�	2 C500T e 2 C100P	41 ^a Sq.
17.8.1936	Giabassir�	6 C500T	8 ^a Sq.	16.9.1937	Danghila	2 C100P	41 ^a Sq.
21.8.1936	Collubi	6 40F	22 ^a Sq.	17.9.1937	Danghila	2 C100P	41 ^a Sq.
8.1936		2 C500T	XXXI Gr.	22.9.1937	Zona di Socota	2 C100P	XXVIII Gr.
1.9.1936	Biribid�	6 40F	XXIV Gr.	22.9.1937	Danghila	3 C100P	7 ^a Sq.
3.9.1936	Uakgir�	2 C500T	XXIV Gr.	9.10.1937	10 km n. Debra Tabor	1 C500T e 2 C100P	19 ^a Sq.
7.9.1936	Uakgir�	2 C500T	22 ^a Sq.	10.10.1937	Nord Debra Tabor	1 C500T	41 ^a Sq.
7.9.1936	Tullo	2 C500T	XXXI Gr.	13.10.1937	Nord presidio Vaneya	5 C500T	18 ^a Sq.
12.9.1936	Lalibela	1 C500T	Sq. SM Asmara	13.10.1937	Carovaniere Lalibela	3 C500T	63 ^a Sq.
12.9.1936	Lalibela	3 C500T	IV Gr.	14.10.1937	Monte Ghitar, Uembera	2 C100P	19 ^a e 41 ^a Sq.
14.9.1936	Grotte di Istefanos	6 C500T	XXVIII Gr.	14.10.1937	Carovaniere Lalibela	4 C500T	63 ^a Sq.
15.9.1936	Debra Sina	2 C500T	XXIV Gr.	15.10.1937	Monte Uoggerat	1 C500T	19 ^a Sq.
16.9.1936	Goho Bar, z. Tacazz�	2 C500T	XXIV Gr.	15.10.1937	Chitar	1 C500T	41 ^a Sq.
19.9.1936	Uakgir�	2 C500T	XXIV Gr.	19.10.1937	Valle Semeccu	4 C500T	18 ^a Sq.
26.9.1936	Uakgir�	2 C500T	XXIV Gr.	21.10.1937	Faguti� e Socota	2 C100P	19 ^a Sq.
27.9.1936	Uakgir�	2 C500T	XXIV Gr.	24.10.1937	Dembeccia-Buri�	8 C500T	62 ^a Sq.
15.10.1936	Uadara	1 C100P	XXV Gr.	10.1937?		2 C500T	7 ^a Sq.
16.10.1936	Uadara	4 C100P	XXV Gr.	9.11.1937?		?	11 ^a Sq.
18.10.1936	Monte Yerer	2 C500T	7 ^a Sq.	9.12.1937	Valli Rim e Zarabruk	6 C500T	19 ^a Sq.
19.10.1936	Monte Yerer	2 C500T	XXIV Gr.	10.12.1937	Zona di Mot�	8 C500T	63 ^a Sq.
20.10.1936	Monte Yerer	6 C500 T	XXIV Gr.	15.12.1937	Biccena	6 C500T	XLIV Gr.
20.10.1936	Agheremariam	10 C500T	XXV Gr.	15.12.1937	Sakala e Faguti�	2 C500T	35M
21.10.1936	Monte Zuqual�	4 C500T	XXIV Gr.	16.12.1937	Zona Isora	4 C500T	19 ^a Sq.
23.10.1936	Bac�	2 C500T	15 ^a Sq.	16.12.1937	Zona Giamma	2 C500T	41 ^a Sq.
24.10.1936	Bac�	6 C500T	15 ^a Sq.	18.12.1937	Zona Isora	4 C500T	19 ^a Sq.
10.1936		6 C500T	XXIV Gr.	18.12.1937	Debra Uork	4 C500T	62 ^a Sq.
2.11.1936	Mendina	2 C500T	IV Gr.	21.12.1937	Biccena, torr. Mugar	12 C500T	62 ^a Sq.
9.11.1936	Valle Ubicio	2 C500T	XXVI Gr.	21.12.1937	Zona di Gongia	2 C500T	18 ^a Sq.
10.11.1936	Valle Ubicio	4 C500T	XXVI Gr.	21.12.1937	Zona Keranio - Grund	8 C500T	63 ^a Sq.
10.11.1936	Bale	28 C100P	XXV Gr.	1.6.1938	T. Gherman�	6 C500T	XXIV Gr.
14.11.1936	Malca Ghiggessa	45 C100P	XXV Gr.	9.10.1938	Monte Cusae	C500T	?
				17.3.1939	Valle del Ciacia	2 C500T	?

Fig. 3a e 3b
Fonte R. Gentili *Guerra aerea sull'Etiopia 1935-1939*, Edai, Firenze, 1992.

Gli autori di queste annotazioni raccolte da Gentili sono i piloti dell'aeronautica italiana fascista. Ritieni che questa fonte sia affidabile? Come si pu  interpretare questo elenco, cosa possiamo comprendere da esso?

Nel frattempo, altri studiosi hanno approfondito il tema in diversi archivi divenuti man mano disponibili e l'ultimo volume pubblicato   *Simone Belladonna, Gas in Etiopia. I crimini rimossi dell'Italia coloniale* (Neri Pozza) che esplora



ancora nuove fonti sull'argomento.

Una domanda conclusiva:

Secondo voi come mai il regime fascista decise di usare i gas nei campi di battaglia in colonia e non nel campo di battaglia della Seconda guerra mondiale?